



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/considerazioni-su-krzysztof-kieslowski>

Considerazioni su Krzysztof Kieslowski

- APPROFONDIMENTI - REVERSE ANGLE -



Date de mise en ligne : sabato 14 marzo 2009

Close-Up.it - storie della visione

Capita, a volte, di farsi prendere dalla forza delle emozioni. Capita, a volte, di mettere da parte nozioni, studi e tecnicismi. Capita, a volte, di lasciarsi trasportare dalla metafisica di un'immagine, di rimanere commossi da una luce bianca che diventa arbitrio, scelta, vocazione, semantica. Capita, a chi ama il cinema, lo studia e lo vive come arte tra le più incisive e complesse, di scoprirsi repentinamente spogliati del verbo e trasportati in un'isola bagnata dai sensi di noi esseri umani; sensi, però, slegati dalla materiale fisicità del nostro esistere.

Ecco perché scrivere di Kieslowski costringe ad un esercizio complesso e crudele. Abbandonare l'estasi figurativa e percettiva per tornare alla mera costruzione di parole che un breve saggio rappresenta, cercando, però, di lasciare entrare brevi attimi di quel respiro e di quel profumo di libertà creativa e di potenza evocativa che l'artista polacco ha lasciato entrare in ogni sua opera. Kieslowski non mette in scena il raggiungimento dei traguardi. Tralascia volutamente di illustrare i concetti di successo e fallimento. Il suo cinema è un caleidoscopio di strade che non si cura di mostrare la realizzazione di un perseguimento, ma che focalizza gli attimi, le stasi e le accelerazioni di un viaggio verso qualcosa che non ci è dato di sapere e conoscere.

Il suo occhio, incarnato in modo complementare dalla sua macchina da presa, astrae la vita riconducendola, paradossalmente, alla tangibilità più esasperata. **Commedia** e **Dramma** mischiano la loro reciproca natura ontologica dando luce e raffigurazione a quel circolo continuo e perpetuo, in cui i sorrisi inseguono le lacrime in un gioco, almeno apparentemente, privo di scopo e di senso, che è la natura stessa del nostro stare al mondo. Sembra che voglia dirci di abbandonare per un attimo la ricerca spasmodica di significato, insegnandoci che se esso c'è non è grazie al materiale che si può rintracciare, ma è privandosi di ogni sovrastruttura cerebrale, aprendosi all'inondazione di sospensioni da ascoltare e sentire in silenzio, da metabolizzare ritornando ad una naturalità percettiva infantile in grado di creare collegamenti che vanno oltre i confini confutabili al tatto, di colmare i vuoti di una solitudine costrittiva con la certezza di una comunione tra anime (*La doppia vita di Veronica* - 1991), di aprire Dio e le sue leggi alla nostra comprensione e falsificabilità (*Il Decalogo*- 1989).

Kieslowski cuce la luce con tessuti nuovi investendo politica ed umanità, termini che sarebbe giusto considerare sinonimi, quando rielabora *Libertà*, *Uguaglianza* e *Fraternità*, concetti cardine della Rivoluzione Francese, nella sua *Trilogia dei Colori*. Nel suo lavoro di tessitore fotografico, chiama come unico soggetto da rappresentare la vita, in ogni sua manifestazione, nel suo doloroso incedere, nella sua stupefacente capacità di alternare felicità e disillusione, vicinanza ed allontanamento. Impossibili da leggere separatamente, se davvero si vuole arrivare al nucleo costitutivo del progetto, i tre film sono incarnazione (carne e sangue) ed evocazione (spirito e respiro), al contempo, di ogni sfaccettatura dell'esistenza. Da spettatori, ci è dato il privilegio di assistere al prodigio di una selezione semantica incessante di prismi di luce, di lampade che si fulminano e si riaccendono diventando fulcro emotivo e paradigma ontologico ([Tre Colori: Film Bianco](#)- 1993), di volti ed azioni, di parole dette e celate, di amore il cui furore si esplica nella vendetta ([Tre Colori: Film Rosso](#)- 1994), di lacrime soffocate ma incipienti e di necessari, dolorosi ma inevitabili ritorni alla vita ([Tre Colori: Film Blu](#)- 1992-93).

Ci sono molti modi e numerose vie per interpretare il ruolo di autore. Kieslowski ha scelto la maniera più naturale ed incisiva. Abbandonando il superfluo, ha deciso di servirsi di immagini e di parole semplici, prive di costruzioni cerebrali, la cui complessità è dissolta nel procedere, nell'avanzare dei suoi film, schegge di parabole che a tutti noi appartengono e di cui siamo stati, almeno una volta, protagonisti. Quello che ci viene chiesto è di aprire gli occhi, di sgombrare la mente da tutto ciò che, spesso inutilmente, l'affolla e di accogliere con libertà quello che la sua macchina da presa ci ha offerto lungo una carriera ed un'attività artistica che, oggi come ieri, a dieci anni dalla sua scomparsa, lo ha reso uno dei più geniali cantori europei, poeticamente e strutturalmente, della condizione umana.

Articoli correlati:

[DVD - Tre colori: Film blu](#)

[DVD - Tre colori: Film bianco](#)

[DVD - Tre colori: Film rosso](#)

[Anniversari - Kieslowski 10 anni dopo](#)

[L'enfer](#)